

**Titolo:** Il Gatto con gli stivali  
**Compagnia:** Scarlattine Progetti  
**Sezione:** Teatro per l'infanzia e la gioventù

*autore, regista, realizzatore immagini e figure* Marco Ferro

*attore e tecnico* Stefano Pirovano

*attrici* Giulietta De Bernardi, Soledad Nicolazzi

*realizzatrice figure* Valeria Sacco

*realizzatore scene* Matteo Lainati

*costumi e parrucco* Stefania Coretti

*responsabile produzione* Lorenza Brambilla

*distribuzione* Francesca Lateana

*ufficio stampa e comunicazione* Giulia Castelnovo

*progetto grafico* Andrea Puppa e Francesca Ceccoli

*collaborazione alla produzione* Brianza Biblioteche, presentazione di studi e incontro partecipato con il pubblico

### **Durata**

50 minuti

### **Sinossi**

La fiaba del Gatto con gli stivali, opera tra le più discusse e controverse dei classici della letteratura per l'infanzia, è ben nota: Un giovane ragazzo, rimasto orfano, riceve in eredità un gatto. Questi, grazie alle sue straordinarie doti, lo aiuta ad arricchirsi e a trovare una sua collocazione nel mondo, attraverso un susseguirsi ascendente di eventi, che culmina con il matrimonio del giovane stesso con la figlia del Re. Per la costruzione della drammaturgia siamo partiti dalla celebre versione di Perrault per poi abbandonarla e ripercorrerne le tracce a ritroso, attraverso la versione dei fratelli Grimm e di Straparola, fino ad approdare al "Cagliuso" di Basile, dove i toni scuri, il contesto di estrema miseria in cui è ambientato e la lingua amara di cui si serve, rendono il racconto comico e tragico al tempo stesso e, a nostro avviso, più contemporaneo, perché a distanza di sicurezza dal canonico messaggio moralistico ed edificante che ci viene sovente proposto. È proprio a partire da questa riflessione che abbiamo cominciato a lavorare ad una ri-scrittura, che della fiaba classica mantiene intatti l'arco narrativo e i personaggi principali, senza tuttavia censurarne le spinte contraddittorie e le dinamiche spesso ambivalenti. Al contrario, attraverso il dispositivo scenico che abbiamo creato, abbiamo provato ad esaltarne con leggerezza la sua complessità, facendo emergere quegli aspetti ambigui- e a tratti irrisolti -che sono propri delle vicende umane, delle loro relazioni e dei loro desideri, di cui questa fiaba è grande interprete.

### **Note di regia**

L'impianto che abbiamo immaginato prevede la presenza di due attori che in scena svolgeranno anche la funzione di tecnici e animatori, dal momento che lo spettacolo si servirà di elementi e tecniche derivate dal teatro di figura. Gli attori si troveranno così a farsi interpreti della fiaba attraverso i loro corpi e le loro voci e, contemporaneamente, ad essere artefici e animatori di un dispositivo scenotecnico che si avvale dell'impiego di maschere, del teatro d'ombre, del paper theatre e del pop-up. Allo scopo di privilegiare la componente fantastica del racconto ci è sembrato infatti naturale rivolgerci alle potenzialità espressive offerte dalla figura, anche per restituire - attraverso strumenti dal segno spesso essenziale - la molteplicità di personaggi e di ambientazioni presenti nel racconto. Il secondo elemento che ha contribuito a

determinare questa scelta è senz'altro la natura del Gatto che, nella nostra riscrittura ispirata a Basile, è una figura al femminile che durante l'arco del racconto - enfatizzando una traiettoria già presente nelle versioni letterarie - attraversa un processo di "artificializzazione". Nel nostro allestimento questo processo avverrà all'inverso: la gatta farà il suo esordio come figura di cartapesta, per poi acquisire gradualmente sembianze sempre più umane, in un'ibridazione che fonde elementi del corpo dell'attrice con innesti derivanti dalla figura.

Infine, un aspetto fondamentale dell'allestimento sarà quello per cui il linguaggio conserverà un'impronta artigianale e molte delle animazioni e dei cambi scena saranno a vista. La peculiarità di questo formato permette infatti di mostrare, in una relazione di stretta prossimità, la realizzazione dello spettacolo attraverso il suo processo artigianale: la costruzione degli ambienti, l'allestimento delle micro scenografie, l'animazione dei teatrini d'ombre e così via. L'intento è quello di rendere i giovani spettatori partecipi, non solo della storia narrata, ma anche dell'intero processo creativo che ha permesso di realizzarla, attraverso una prospettiva che ne svela l'illusione e l'artificio, senza tuttavia svilirne la carica di mistero.

Si segnala il riconoscimento nel 2014 a Riserva Canini, di cui il regista Marco Ferro è fondatore e regista-attore, come migliore compagnia di teatro di figura «per aver saputo rinnovare il linguaggio del Teatro di Figura in Italia».

### **Ipotesi di distribuzione**

Circuiti teatrali, stagioni, rassegne e festival di teatro ragazzi e per l'infanzia, istituti scolastici e biblioteche:

- ERT Friuli Venezia-Giulia
- Spazio YAK, Varese (Karakorum Teatro)
- Auditorium, Siena (Straligut Teatro)
- Rassegna "Piccoli sguardi" Teatro Biagi d'Antona, Castelmaggiore BO
- Festival "Arrivano dal mare", Teatro Comunale di Gambettola (RA)
- Centro culturale Candiani, Mestre (VE)
- Fondazione Ravasio, Bergamo
- Festival "Incanti" c/o Casa del Teatro Ragazzi, Torino
- Rassegna "Assoli", Teatro Comunale di Tortona (AL)
- Teatro Gioco Vita, Piacenza
- Teatro Mamimò, Reggio Emilia
- Teatro Munari/Teatro del Buratto, Milano
- Cantiere Florida, Firenze
- Teatro Fontana, Milano
- Il Maggiolino Festival, Teatro Pan (LUGANO)
- Teatro San Teodoro, Cantù
- La Città del Teatro, Cascina (PI)
- Sementerie Artistiche, Crevalcore (BO)
- Teatro Civico di Schio (VI)
- Festival di Sarmede (TV)
- Centro Santa Chiara, Trento
- Biblioteca di Gorgonzola (MI)
- Biblioteca di Novate Milanese (MI)
- Biblioteca di Mozzo (BG)
- Biblioteca di Carugate (MI)
- Biblioteca di Vaprio d'Adda (MI)

- Biblioteca di Meda (MI)
- Biblioteca di Cologno Monzese (MI)
- Biblioteca di Seregno (MB)
- Biblioteca di Desio (MB)
- Biblioteca di Calolziocorte (LC)
- Kids Festival (LE)

### **Iniziative collaterali per valorizzare il progetto**

Come sottolineato nella sezione “Elementi di multidisciplinarietà e innovazione”, vi è intenzione di elaborare e strutturare una serie di ateliers e laboratori che affianchino lo spettacolo, utili dunque ad indagare e comprendere i linguaggi utilizzati e atti alla trasmissione degli stessi ad educatori, insegnanti e al giovane pubblico. Questo percorso parallelo, oltre che avere lo scopo principale di suscitare interesse nei confronti dello spettacolo, così valorizzandolo, costituisce di per sé un’iniziativa completa e strutturata che vuole fornire al pubblico utili strumenti a livello pratico, teorico e critico. I laboratori possono essere fatti in presenza oppure a distanza, in quest’ultimo caso si prevede la creazione di materiali ad hoc per una fruizione tramite piattaforma online.

Si prevede la creazione di materiale grafico ad hoc (cartaceo e online) studiato appositamente per il progetto dalla responsabile alla comunicazione Giulia Castelnovo assieme ai grafici professionisti del settore Andrea Puppa e Francesca Ceccoli: un materiale estremamente accurato, dettagliato e originale nella sua ricerca artistica ed estetica, che oltre ad affiancare il lavoro di distribuzione e la circuitazione, contribuisce a rispondere massimamente alle esigenze del settore del teatro ragazzi, valorizzando l’operato, oltre che della compagnia, anche degli enti coinvolti.

### **Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo**

La nostra è una riscrittura di un classico della letteratura per l’infanzia. Durante lo studio e l’elaborazione della nostra ricerca, a lungo ci siamo interrogati sul perché questa fiaba e le dinamiche in essa presenti continuassero ad avere un riverbero così importante sul nostro immaginario di persone adulte. A nostro avviso la sua “classicità” - e dunque l’universalità e l’attualità della sua voce - non risiedono tanto nella morale che viene attribuita alla versione di Perrault, dove l’ingegno e lo spirito d’iniziativa garantiscono la riuscita personale e premiano colui che parte da una posizione di svantaggio. Morale peraltro ambigua e a tratti discutibile, come molti prima di noi hanno sostenuto. La sua “classicità” ci è sembrato invece di rintracciarla in queste parole: “Quel che conta non è l’amicizia dei Re, ma l’amicizia dei Gatti”. È una frase di Laura Conti, contenuta in un testo che si intitola “A difesa del Gatto con gli Stivali”, dove l’autrice sposta il baricentro della fiaba non tanto nelle vicissitudini che la trama sviluppa, quanto nella relazione tra il giovane e il gatto, ossia nella relazione tra l’uomo e l’animale magico, tra le manifeste capacità (o incapacità) dell’essere umano e le sue nascoste risorse interiori.

Perché come per qualsiasi fiaba che si rispetti, il nocciolo più autentico non va cercato nei fatti narrati, nella carriera e nelle frodi del falso marchese di Carabas. A nostro avviso va rintracciato in quello che sul piano emotivo è il seme più durevole del racconto: la relazione tra i due, che poi è la relazione tra un giovane e il suo alter-ego. O ancora meglio - per usare un’espressione che ne valorizza la visione magica e animistica - tra un piccolo uomo e il suo “spirito” guardiano.

Ed è proprio nella versione di Basile contenuta nel Cunto dei Cunti (“Cagliuso”) che questo aspetto si rivela in maniera eclatante: il gatto è qui una gatta, e tutta la vicenda - contrariamente a quanto succederà nelle versioni successive - sembra mistificare l’idea che il successo personale e la realizzazione di sé sia il fine ultimo dell’esistenza. In questa versione della favola, la relazione tra il protagonista e il felino è tutt’altro

che risolta e pacificata (al contrario, tra le righe è possibile coglierne la complessità e la contraddittorietà) ma senza dubbio è una relazione di grande profondità.

La forte complicità tra i due, che trova slancio nella comune sventura, li conduce ad un'improbabile vittoria, che da una parte è il motore che dà speranza e luce all'intera vicenda. Dall'altra, tuttavia, la vittoria dei protagonisti è al tempo stesso il riflesso di un'ambizione crescente di cui tutti i personaggi sono vittime più o meno consapevoli e che allontana i due protagonisti - e con loro tutti noi - da un mondo che perde le sue connotazioni più "umane" e "naturali", per condurci in una dimensione sempre più "artificializzata". Una dinamica, quest'ultima, di cui la gatta stessa, suo malgrado, ne incarna la parabola, a partire dal momento in cui decide di calzare un paio di stivali. Ed è proprio in questa versione di Basile, che non rinuncia alla complessità e all'ambivalenza della fiaba, che abbiamo preso le mosse per la nostra riscrittura, perché in essa rintracciamo la "contemporaneità" dell'intera vicenda: da una parte la spinta, umana e legittima, verso la coscienza delle proprie risorse e la realizzazione di sé. Dall'altra il suo rovescio: il rischio che un'eccessiva ricerca di benessere, alimentata da una sete di ambizione e di progresso, possa portarci troppo lontani dalla nostra natura e, dunque, alla rovina. L'equilibrio tra queste due forze, così attuale nel presente che stiamo vivendo, è al centro del nostro Gatto con gli Stivali. Un equilibrio spesso improbabile, che nel nostro racconto dà vita a momenti di inevitabile comicità, come comici sono spesso i tentativi degli umani (e in questo caso anche dei felini) di mettere ordine al caos.

### **Elementi di multidisciplinarietà e innovazione**

Poiché l'allestimento prevede l'impiego di vari linguaggi che afferiscono all'universo del teatro di figura quali il teatro d'ombre, il papier theatre, la tecnica del pop-up, abbiamo immaginato che la visione dello spettacolo possa essere preceduta o seguita da ateliers e laboratori, rivolti ad insegnanti, educatori e giovani spettatori, che approfondiscono la realizzazione e la pratica di queste tecniche. La componente figurativa dello spettacolo e i materiali impiegati in esso presenti sono infatti il prodotto di un processo di creazione artigianale, che parte dal plasmare l'argilla, alla creazione di figure in cartapesta, dalla costruzione di silhouette, alla realizzazione di piccoli teatrini d'ombre, dal ritaglio, all'impaginazione in formato pop-up. Tecniche e partiche che, a livello elementare, sono facilmente trasmissibili ai fruitori dello spettacolo e che possono divenire un prezioso bagaglio esperienziale per i partecipanti e per le loro creazioni personali.

Infine, date le contingenze attuali, come tappa intermedia del lavoro abbiamo deciso di sperimentare il materiale testuale e figurativo sinora prodotto per realizzare alcune scene ideate appositamente per una diffusione sulle piattaforme digitali. Questo ci permette di indagare il rapporto tra attore, figura e video, nella speranza di raccogliere stimoli e suggestioni utili alla realizzazione dell'allestimento finale.